



OGGI
Giornata mondiale dei poveri. Cresime degli adulti (in Cattedrale, alle 18.30)
24 NOVEMBRE
Giornata per il sostentamento del clero Raduno dei cori diocesani (parrocchia di Cesano, alle 16)
1 DICEMBRE
Messa di apertura del Giubileo per i 900 anni della fusione di Porto e Santa Rufina (in Cattedrale alle 17)

Sabato prossimo nella parrocchia del Sacro Cuore di Ladispoli un incontro sull'ecologia integrale

Cittadini attivi per promuovere il bene del creato



Una veduta della campagna romana

DI CARLO DI GIANFRANCESCO

Su cosa è il patto educativo di ecologia integrale e come attuarlo si parlerà sabato prossimo a Ladispoli all'incontro su "Cittadinanza attiva e solidale per uno sviluppo sostenibile". L'evento, organizzato dall'Osic (Osservatorio sociale d'ispirazione cristiana) nella parrocchia Sacro Cuore di Gesù, risponde all'invito di papa Francesco, ribadito nei lavori del Sinodo dei vescovi su "Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale". Si tratta di operare un nuovo patto educativo mettendo al centro del percorso il valore proprio di ogni creatura e la proposta di uno stile di vita che respinga la cultura dello scarto e lo sfruttamento intensivo delle risorse naturali. L'Osic ospiterà la Caritas e l'Azione cattolica di Porto-Santa Rufina, l'Associazione Libera e il Comitato Salviamo il paesaggio litorale Roma Nord.

Con l'Osservatorio d'ispirazione cristiana le voci di Caritas, Azione cattolica, associazione Libera e comitato «Salviamo il paesaggio litorale di Roma Nord»

L'attenzione al tema della bellezza del Creato e alla sua cura parte da lontano, con il *Cantico delle creature* di Francesco su cui è radicata la "Laudato si'". Nell'enciclica il pontefice presenta la Creazione come progetto dell'amore di Dio in cui l'uomo è chiamato ad essere strumento perché sia «di pace, bellezza e pienezza». Ma, la risposta umana al dono è stata segnata dal peccato, dalla chiusura nella propria autonomia, dalla cupidigia di possedere e di sfruttare. Egoismi e interessi hanno fatto del Creato, luogo di incontro e di condivisione, un teatro di rivalità e di scontri. Così è stato messo in pericolo lo stesso ambiente e ciò che ne consegue circa la qualità della vita, la disponibilità di cibo e di acqua, la salute degli individui, creando quelle disuguaglianze sociali che affliggono l'umanità. Fenomeni da contrastare con una cittadinanza attiva e solidale verso chi non riesce per diversi motivi a stare al passo o non si sente integrato. Le politiche globali degli ultimi decenni,

ancorché abbiano posto sensibilità al tema, non sembrano efficaci a contrastare il cambiamento climatico in atto e l'inquinamento del sistema ecologico e sociale nel suo complesso. Al di là se questo sia dovuto al naturale alternarsi di ere glaciali e pluviali o accelerato dal comportamento umano, o dalla prevaricazione dell'egoismo rispetto alla fratellanza, è il tempo per ri-abituarsi a pregare, ringraziando Dio per il suo dono.

Occorre attivare un percorso per educarci ad assumere uno stile individuale di vita alimentata da valori cattolici, che accompagni le scelte quotidiane, ricercando il giusto equilibrio tra l'esigenza di un benessere economico e la tutela dell'ambiente e della salute, cioè consentire lo sviluppo sostenibile, anche attraverso la rinuncia alle comodità di una parte del mondo. «Laudato si'» interpella ogni angolo della terra.

Anche il territorio della diocesi chiede di essere ascoltato. Questa vasta area estesa dalla costa settentrionale laziale, alla campagna romana, alle urbanizzazioni della metropoli, chiede la custodia della sua variegata bellezza. Lo sviluppo compulsivo delle città. La ferita da risanare, inferta per trent'anni dalla discarica Malagrotta. L'erosione del litorale e la tutela dei suoi animali e delle sue piante. Il pensare ancora la periferia asservita alle aree più centrali nella gestione dei rifiuti. Sono solo alcuni dei temi urgenti. «Le creature di questo mondo - scrive Francesco nell'enciclica - non possono essere considerate un bene senza proprietario: "Sono tue, Signore, amante della vita". Questo induce alla convinzione che, essendo stati creati dallo stesso Padre, noi tutti esseri dell'universo siamo uniti da legami invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale, una comunione sublime che ci spinge ad un rispetto sacro, amorevole e umile».

* Presidente Osservatorio sociale d'ispirazione cristiana



Danni del maltempo

Nubifragio sul litorale

Santa Marinella è una delle città maggiormente colpite dal nubifragio sul litorale laziale, il maltempo continuerà anche nei prossimi giorni. La città aveva già registrato danni per la tromba d'aria della scorsa settimana. Colpito anche l'oratorio di via dei Gladioli. «Abbiamo dovuto chiamare i vigili del fuoco di Civitavecchia - ha raccontato don Salvatore Rizzo, parroco di San Giuseppe - i quali con l'ausilio dell'autoscala sono intervenuti per dissesto statico ed hanno sgomberato parte della guaina volata via e rimasta sopra il tetto e sul campo sportivo. Ci sono stati danni gravi nella sala grande ai vetri e alle mura, ecco perché ci è stato proibito di usare la struttura. Ho chiamato la nostra polizia municipale che subito ha chiamato protezione civile e vigili del fuoco. Tutta la comunità parrocchiale è molto dispiaciuta per i danni che la tromba marina ha causato al porticciolo, parecchie imbarcazioni sono state danneggiate e lungo tutto il tragitto della tromba, dalla darsena fino alle colline, ci sono stati muri abbattuti e coperture divelte».

Demetrio Logiudice

Selva Candida e Cerveteri: ecco la mostra su Giobbe

DI SIMONE CIAMPANELLA

«C'è qualcuno che ascolta il mio grido?», è la domanda che dà il titolo alla mostra "Giobbe e l'enigma della sofferenza", presentata per la prima volta durante il Meeting per l'amicizia dei popoli nel 2018. La mostra sarà allestita per due settimane in diocesi con la collaborazione dell'ufficio di Pastorale sanitaria e dell'Unitalsi. Da sabato prossimo alla fine del mese rimarrà nella parrocchia di Santa Maria Maggiore, con apertura dalle 9 alle 18.30, per le visite guidate c'è il numero 06.56.56.73.21.



Foto dalla mostra

A Selva Candida l'inaugurazione si terrà alle 17 del 24 novembre nel teatro della parrocchia, interverranno Michele Sardella, direttore diocesano dell'ufficio di Pastorale della salute, lo psichiatra e psicoanalista Carmelo Licitra e il parroco don Federico Tartaglia. I contributi dei relatori offriranno il contenuto della mostra da diverse prospettive: il problema del male e della sofferenza innocente. L'uomo in tutta la sua storia ha tentato di rispondere, cercando di comprendere il senso di un'esperienza che mette tutta l'esistenza in discussione. Però, è nell'età moderna a porsi la questione nei termini sentiti dall'uomo contemporaneo. Se c'è il male che ne è della bontà di Dio? Una domanda che radicalizzata diventa dubbio sulla sua esistenza, perché come può Dio permettere il male? Le catastrofi e le vicende drammatiche vissute da tutti gli innocenti sono sotto gli occhi di tutti. Sono inspiegabili, incomprensibili, fanno rabbia al fedele rivolto al Dio creatore, al bene che porta all'essere ogni cosa. Giobbe, è il primo fedele ad avere vissuto sulla propria pelle cosa significhi soffrire senza un perché. E a lui l'uomo moderno può guardare per capire. Nei suoi pannelli la mostra mette in dialogo il libro biblico con le riflessioni dei nostri contemporanei e con delle immagini. Accompagna a scoprire la risposta trovata da Giobbe, quando Dio presenta la sua opera buona, tutta la creazione: «Comprendo che tu puoi tutto e che nessun progetto per te è impossibile» e poco dopo «Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto». Riconosce una presenza buona, che poi diventa corpo umano con Gesù Cristo. La Parola di Dio fatta carne, suo figlio, Dio non spiega la sofferenza, l'abbraccia. La comprensione cristiana del dolore è nell'accoglienza di questo gesto come "spiegazione".

Nella gioia della vocazione

«**B**eatissimi voi... familiari di Dio», su questo tema hanno meditato i sacerdoti di Porto-Santa Rufina durante gli esercizi spirituali praticati in questa settimana nella casa Faci di Marina di Massa, in Toscana. Il predicatore, il gesuita Claudio Rajolo, ha guidato il periodo di formazione proponendo un percorso attraverso alcuni brani tratti dal Vangelo di Matteo. Nella Parola di Dio il religioso ha evidenziato come i sacerdoti debbano alimentare la loro familiarità con Dio per prendere consapevolezza del loro servizio nel progetto del suo Regno.

Al ruolo fondamentale del presbitero nella comunità cristiana ha offerto alcuni spunti di riflessione il cardinale Angelo Bagnasco. Il vescovo di Genova era presente nella struttura assieme agli altri pastori della Liguria per gli esercizi spirituali della loro Conferenza episcopale regionale. Con

l'occasione il vescovo Reali lo ha invitato a presiedere la Messa di giovedì. «Sentite la nostra gratitudine - ha detto il porporato rivolto ai sacerdoti -, quella dei vescovi, perché è vera, perché vi conferma nella vostra vocazione e nel vostro servizio». La relazione tra vescovo e sacerdoti è ben richiamata dal Concilio Vaticano II, che parla di loro come primi collaboratori del pastore, «ma anche come suoi amici». Gesù, ha continuato il presidente della Conferenza episcopale europea, «ci ha costituito corpo unico, non siamo lupi solitari, non siamo protagonisti». Anche se un presbitero si trova spesso a



Bagnasco e Reali

lavorare da solo sa che «l'azione pastorale è di tutta la comunità sacerdotale stretta attorno al vescovo». Poi ha ricordato la necessità di «configurarsi a Cristo, sposo della Chiesa, perché possiamo crescere e recuperare la gioia della vocazione dentro alle nostre povertà». (S.Cia.)



Testimoni di fede

Ippolito, Rufina e Seconda. In cammino con la forza di un'antica fede

Con la prima domenica di Avvento Porto-Santa Rufina inizierà il suo anno giubilare. Novecento anni fa papa Callisto II unì la diocesi di Porto e quella di Selva Candida: le due Chiese nate nei primi secoli del cristianesimo diventarono una sola comunità. Porto era nata con Ippolito, suo primo vescovo e martire, Selva Candida invece con Rufina e Seconda, che hanno dato il nome alla diocesi. Di Ippolito è stato ritrovato il sarcofago nel 1972 da Testini, con all'interno la targa di autentica del martire: «Hic requiescit beatus Ypolitus martyr». All'Isola Sacra di Fiumicino l'archeologo

scavò su una ara attorno alla torre medievale. Giorno dopo giorno tornò alla luce un tempio paleocristiano, era la basilica di sant'Ippolito. Costruita nei pressi del luogo del martirio, come era tradizione. Il primo pastore di Porto era stato gettato con le mani legate e con dei pesi in un pozzo nella prima metà del II secolo. Da allora la sua vicenda, la sua fedeltà a Gesù Cristo, sono cresciute e sono state tramandate di bocca in bocca fino ad arrivare ai nostri giorni. Raccontano la vicinanza di una comunità forse germogliata nell'epoca apostolica con il probabile passaggio di Pietro diretto a Roma.

Qualche anno dopo la morte di Ippolito le due giovani sorelle Rufina e Seconda, hanno alimentato con il loro esempio un'altra comunità nella Campagna romana, nei pressi dell'attuale Bocca, alla periferia di Roma. Tradite dai loro fidanzati, non tradirono Gesù. I giovani pagani avevano tentato di dissuaderle dal continuare a seguire la fede dell'amore e della salvezza. Non ci riuscirono e le denunciarono, era un'epoca difficile per i cristiani: scapparono, ma furono catturate. Davanti alle angherie del potere non abbandonarono il Vangelo. Portate all'XI miglio della via Cornelia, una morì sotto i colpi del

bastone l'altra per il taglio della testa. Il loro sangue, racconta la tradizione, ha purificato il luogo del martirio, la Selva Nera, così chiamata per la sua folta foresta. Da allora il nome divenne Selva Candida. Ippolito, Rufina e Seconda. Un sacerdote e due ragazze hanno insegnato la strada della santità alla comunità diocesana. Con lui si apre ogni anno pastorale, il 5 ottobre a Fiumicino, con loro lo si chiude il 10 luglio a Selva Candida. Memorie di vite a sostegno di una diocesi antica e giovane, rinata nel 900, missionaria per vocazione e aperta a tutti con il suo mare privo di confini. (S.Cia.)



Teca con le reliquie di sant'Ippolito

Il martirio del primo pastore di Porto e delle due giovani invita al servizio missionario e a saper accogliere l'altro